

MARTEDÌ 26 APRILE

V settimana di Pasqua - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VIBOLDONE)

*Sospeso sulla croce,
Signore del cielo
e della terra,*

*hai liberato Adamo
dall'antico peccato.*

*Cristo nostra pace,
alleluia, alleluia.*

*Sei sceso nella morte,
o Vita Immortale,
e hai sconvolto gl'inferi
con il tuo splendore.*

*Cristo nostra vita,
alleluia, alleluia.*

*Da morte sei risorto
recando il segno
della vittoria*

*e agli uomini perduti
hai ridato vita.
Cristo nostra Pasqua,
alleluia, alleluia.*

Salmo CF. SAL 18 (19)

La legge del Signore
è perfetta, rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore
è stabile,
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore
sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore
è limpido,
illumina gli occhi.

Il timore del Signore
è puro, rimane per sempre;
i giudizi del Signore
sono fedeli,
sono tutti giusti,
più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,

più dolci del miele
e di un favo stillante.
Anche il tuo servo
ne è illuminato,
per chi li osserva
è grande il profitto.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Disse Gesù ai suoi discepoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi» (Gv 14,27).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Ascolta, Padre, la nostra voce.**

- Per coloro che attraversano molte tribolazioni per il tuo Regno.
- Per quanti sono inviati a confermare nella fede e ad esortare alla perseveranza.
- Per chi confonde la tranquillità che il mondo dà con la tua pace.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 19,5; 12,10

Date lode al nostro Dio, voi che lo temete, piccoli e grandi, perché è venuta la salvezza e la potenza e la sovranità del suo Cristo. Alleluia.

COLLETTA

O Padre, che nella risurrezione del tuo Figlio ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, rafforza in noi la fede e la speranza, perché non dubitiamo mai di raggiungere quei beni che tu ci hai rivelato e promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 14,19-28

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹⁹giunsero [a Listra] da Antiòchia e da Icònio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. ²⁰Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli si alzò ed entrò in città. Il giorno dopo partì con Bàrnaba alla volta di Derbe.

²¹Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra,

Icònio e Antiòchia, ²²confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni».

²³Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. ²⁴Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia ²⁵e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; ²⁶di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto.

²⁷Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. ²⁸E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 144 (145)

Rit. I tuoi amici, Signore,
proclamino la gloria del tuo regno.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹⁰Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

¹¹Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza. **Rit.**

¹²Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.

¹³Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni. **Rit.**

²¹Canti la mia bocca la lode del Signore
e benedica ogni vivente il suo santo nome,
in eterno e per sempre. **Rit.**

Rit. **I tuoi amici, Signore,
proclamino la gloria del tuo regno.**
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

CANTO AL VANGELO CF. Lc 24,46.26

Alleluia, alleluia.

Il Cristo doveva patire e risorgere dai morti,
ed entrare così nella sua gloria.

Alleluia, alleluia.

VANGELO GV 14,27-31A

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ²⁷«Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi.

Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. ²⁸Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi ama-

ste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. ²⁹Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate.

³⁰Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ³¹ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, i doni della tua Chiesa in festa, e poiché le hai dato motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 302-303

ANTIFONA ALLA COMUNIONE RM 6,8

Se siamo morti con Cristo,
crediamo che con Cristo anche vivremo. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo, che hai rinnovato con i sacramenti pasquali e guidalo alla gloria incorruttibile della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

Pacificati

Ormai prossimo al fallimento della croce e proteso alla speranza della risurrezione, il Signore Gesù decide di rivolgere ai discepoli parole di grande conforto. Annuncia loro il dono della pace, senza generare però l'illusione che questa promessa possa identificarsi con il compimento delle più comuni aspettative di felicità, sempre così refrattarie alla logica sacrificale dell'amore: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi» (Gv 14,27).

Gesù non fornisce molte spiegazioni riguardo a questo dono, così raro e altamente desiderabile. Sembra più preoccupato di distinguere la sua pace da quella invalsa nell'opinione comune, piuttosto che definirne con precisione la natura e le caratteristiche. Tuttavia le parole con cui riprende il dialogo con i discepoli lasciano intendere molto: «Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore» (14,27). Se i discepoli sono invitati a non aver paura – proprio dopo aver udito un annuncio di pace – sorge il ragionevole sospetto che la pace di Gesù non coincida affatto con una situazione in cui non compare l'ansia e la preoccupazione di vivere.

Nel libro degli Atti leggiamo di come Paolo e i primi missionari del Regno hanno scoperto la singolarità e la verità del dono di pace del Risorto: «Giunsero da Antiòchia e da Icònio alcuni

Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto» (At 14,19). Una preliminare consapevolezza maturata nel cuore dei primi cristiani è stata la coscienza – sempre più lucida e radicata – che essere battezzati in Cristo non significa essere né forti, né invincibili. La crudeltà e la violenza della vessazione a cui Paolo viene sottoposto a causa del vangelo non si traducono, però, in una disperata rassegnazione. La tenacia e l'umiltà con cui Paolo e Barnaba riprendono il cammino con – e verso – i fratelli nella fede attestano l'efficacia della pace annunciata da Gesù, capace di esprimersi in una rinnovata disponibilità a rimescolare le carte dei diritti e dei doveri: «Perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni» (14,22). Un cuore pacificato non è solo quello che sa godere dei doni e delle occasioni, ma soprattutto quello che non è più costretto a fuggire o a disperare di fronte all'insorgere dei limiti che, dopo la pasqua di Gesù, possono essere assunti come occasioni di redenzione, perché luoghi di relazione.

Il tempo pasquale ci ricorda che la porta per entrare nel regno di Dio non è la pace dei sensi, ma la pienezza delle motivazioni che consentono al nostro agire di diventare un inarrestabile percorso d'amore e di servizio. Passato nella cruna di tribolazioni dolorose – e spesso anche dolose – il discepolo di Gesù riceve dal suo Signore la capacità di non turbare la traiettoria del viaggio che conduce da questo mondo al Padre. Anche il discepolo, al pari

del Maestro, può vivere persuaso che se anche «viene il principe del mondo; contro di me non può nulla» (Gv 14,30).

La grande speranza che anima il cuore pacificato del Signore Gesù può diventare, in questo tempo di Pasqua, la stessa forza che accompagna i passi della Chiesa e di ogni credente: «Bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco» (14,31). La pace dimora solo qui: in fondo al desiderio di vivere affinché anche (gli) altri possano gustare e vedere quanto è buono il Signore. Di esistere «per far conoscere agli uomini le tue imprese e la splendida gloria del tuo regno» (Sal 144,12).

Signore risorto, come possiamo attingere alla tua pace, noi discepoli tremanti davanti ai limiti e alle distanze che la vita ci presenta? Donaci di accoglierli come occasioni per esercitare la libertà di esporci e di esagerare nell'amore, come luoghi privilegiati per incontrarti e trovare pace quando i fratelli vedranno in noi l'opera della tua misericordia.